

VareseNews

“Mr. Hm”: nel nuovo disco di HeavyMeal brani grunge e ballate per raccontare le inquietudini contemporanee

Pubblicato: Venerdì 18 Novembre 2022



Disponibile su tutte le piattaforme di streaming e in CD **Mr. HM** è il **secondo album studio** del rocker **HeavyMeal**, nome d'arte per **Nicola Buzzetti**.

Nove i brani distribuiti tramite l'etichetta discografica **More Than Indie Records**, per raccontare la «**pesante realtà**» dell'era contemporanea, la stessa che ha dato il via e il nome al progetto musicale del cantautore varesino, percorso intrapreso nel 2019 con il disco **Maybe too Late**.

Pur proseguendo quanto mostrato in **Maybe too Late**, **Mr HM** è un disco dal **respiro diverso**, che non ha paura di spaziare dal punk al grunge più feroce a sonorità più riflessive e meno sanguinanti: se da un lato non mancano le pulsioni legate alle **inquietudini sociali**, esternate nei pezzi in cui a spiccare sono la chitarra elettrica e i groove di basso e batteria (**I ain't waiting, After all, Strawberry Man**), al tempo stesso la parte centrale del LP è composta da **ballate personali** (**Your Eyes, Frames**) condotte dalla **chitarra acustica** accompagnata **dalle tastiere** di **Lele Pescia (Lehel P.)**.

Come per **Maybe too late**, anche **Mr. HM** è stato prodotto all'**Astudio di Angera** sotto le pregevoli mani del fonico **Pasquale Vitali** che ha curato mix e master di tutte le canzoni. Altrettanto prezioso è stato il contributo dato in sala di registrazione dal virtuoso chitarrista e cantautore **Franco Giaffreda** (**Apologia di un destino comune, Gli Strani giorni di Noi Nessuno**), **Walter Rivolta** alla batteria, **Andrea Papini** al basso e **Lele Pescia (Lehel P.)** alle tastiere.

«All'Astudio i ragazzi hanno fatto un lavoro straordinario – sottolinea Heavymeal -. Senza di loro *Mr. HM* non avrebbe potuto avere le **sonorità Anni 80 e 90** che cercavo mentre scrivevo il disco. Sono orgoglioso di quello che hanno fatto e dell'impronta che è stata data in appena pochi giorni di registrazione. È stato come se la squadra lavorasse insieme da anni».

"I ain't waiting", il nuovo singolo del rocker varesino Heavymeal in difesa dell'ambiente

In apertura del LP il singolo **Wrong/Strong**. La "opening track" è solo apparentemente il pezzo più scanzonato e andante di *Mr.HM*. Le parole rivelano infatti un'amara realtà, spesso centrale nell'opera di Buzzetti: la quotidianità, anche se silenziosamente, è schiacciata dalla gravità delle pressioni con cui dobbiamo convivere ogni giorno.

"Everyday, I feel my weaknesses inside. My House of cards is just crumbling down / I'm strugglin' strugglin' stay alone"

Segue ***I ain't waiting***, una canzone dedicata all'**ambiente** e al poco tempo che rimane per salvarlo dal **cambiamento climatico**; le chitarre à la **David Grissom** dettano i tempi della **preghiera laica**, i versi sono quasi un ossimoro in contrasto al **messianismo di stampo statunitense**.

"We can choose, we can make new rules: let's change the world / Maybe it's too late but i want to stay alive"

«Purtroppo questa canzone è di drammatica attualità. Non ho fiducia né tempo per aspettare un messianico Dio in grado di salvare il pianeta» spiega Heavymeal.

Se la sincopata e RyCooderiana ***Once Upon a Time*** "mescola – ai tempi del lockdown – memoria e desideri" tra ricordi nostalgici, alcuni mai vissuti e altri rivissuti, il cuore del disco è invece rappresentato da due brani lenti: ***Your Eyes e Frames***.

Your Eyes è il terzo singolo estratto da *Mr. HM, una rock ballad* «molto personale e ispirata alla docufiction 'Fame d'amore' (RAI3) e alle malattie legate ai disturbi alimentari in genere. È un atto di presa di coscienza e di incoraggiamento a sconfiggere la malattia e spezzare le catene». Un tema non nuovo a HeavyMeal, che proprio durante le riprese di **Fame d'amore** aveva scritto ed eseguito davanti alle telecamere ***Huge***, uno dei brani più apprezzati del precedente LP.

"Your Eyes / are filled with rain / Take your hands and break your chains"

Your Eyes (in the blue frames on a grey wall the colour of the rain) sono anche i primi versi della canzone successiva, ***Frames***, perché «gli amori entrano ed escono dalle **cornici appese al muro** e l'impossibilità di spezzare un legame può essere talmente forte al punto da perdonare un tradimento». Grandi protagonisti del secondo "lento" del disco sono l'organo suonato da *Lehel P.* e i ricami della chitarra elettrica di Franco Giaffreda.

Saranno il groove di basso e le taglienti chitarre di ***L O V E*** la dinamo che alzeranno il sipario sul "Lato B" dell'album. L'alchimia nata in studio tra i musicisti è stata come una miccia che ha portato quella che sarebbe dovuta essere la terza ballata introspettiva a trasformarsi in un pezzo **punk** con echi memorie dei "Clash".

Il basso suonato da Andrea Papini è l'apripista anche della successiva ***After All***, una canzone che – seguendo la scia di grandi sognatori dal cuore infranto d'oltreoceano come **Billy Corgan** e **Neil Young** – contrappone immagini che fondono in un unico piano temporale passato e futuro: il brano è un

affascinante quadro, dove un occhio attento può notare il dettaglio di una clessidra i cui granelli cadono inesorabili come i colpi della grancassa che detta il tempo della canzone. Cosa succede allora, quando capovolgiamo la clessidra? “Stiamo diventando vecchi senza volerlo, ma non smettiamo mai di sognare in grande” – spiega HeavyMeal.

Cosa ha in serbo, allora, il futuro? Lo suggerisce, a partire dal titolo, la penultima traccia del disco, scritta a quattro mani con Lehel P.: **Road ahead**: un topos sempre veritiero, che risuona dalle casse dell’automobile mentre le chitarre “lancinanti” di Giaffreda sottolineano gli arpeggi di **Mr. HM**: d’altronde la vita altro non è che una **lunga strada da percorrere**. Lo scenario non sarà definito fino a quando non si raggiungerà l’ultima meta e solo allora avrà senso guardare indietro ai chilometri percorsi, a volte insieme a qualcuno, altre volte da soli, dopo aver scelto quali bivi della propria vita intraprendere.

“Long road, take me home / Life’s a thrill, use your skills / avoid wrong turns”

A chiudere il disco un **grunge** di steinbeckiana memoria: **Strawberry Man**. “Chi ti darà da mangiare se vuoi scacciare chi lavora nei tuoi stessi campi?” da questa domanda HeavyMeal pone l’attenzione sull’**immigrazione**. Cosa è cambiato rispetto a quanto raccontato nella prima metà del Novecento dallo scrittore vincitore del Nobel? Non a caso l’immagine del *fantasma di Tom Joad* sarà il concept di uno dei più grandi dischi rock degli Anni Novanta.

L’Europa dunque si contrappone alla California, le arance e le pesche sognate a lungo dalla famiglia Toad ora sono fragole del Vecchio Continente, sempre da raccogliere per “qualche spicciolo all’ora”. Neanche gli spostamenti, a un secolo di distanza, sono diventati meno pericolosi, ora che avvengono attraverso vere e proprie navi della speranza. Ciò che non è cambiato sono invece le dinamiche e le ingiustizie alla base di questi grandi cambiamenti: la xenofobia, lo sfruttamento da parte dei più forti nei confronti dei più deboli, la morte alla ricerca di un paradiso perduto: tutto questo rimane sempre uguale.

“Mister look and see / I’m the last man man in your field / And if you want your meal tonight/ You gotta treat me right (Freedom for what)”

di M. Tr.